

Rassegna del 10/11/2015

NESSUNA SEZIONE

10/11/2015	Stampa Asti	47	<u>"Una, mobilitazione generale per nuove occasioni di lavoro"</u>	Lavina Fulvio	1
10/11/2015	Stampa Asti	49	<u>L'aria d'autunno non raffredda la solidarietà E gli astigiani "portano la sporta" a chi ha meno</u>	Fassio Valentina	3
10/11/2015	Stampa Cuneo	47	<u>"Senza Michelin un disastro per l'indotto"</u>	Serafini Laura - Giraudo Erica	4
10/11/2015	Stampa Nord Ovest	68	<u>Pmi e i segreti del mercato Usa</u>	...	5
10/11/2015	Stampa Nord Ovest	69	<u>Venerdì la Michelin si ferma</u>	Serafini Laura	6

1

CHIUSO IL FORUM ASTESE

“Una mobilitazione generale per nuove occasioni di lavoro”

Goria: “Troppe famiglie in difficoltà, aiuti a chi crea occupazione”

Gli altri temi

«Serve una Douja più internazionale»

■ Ampia la partecipazione e diversi i temi trattati. Tra gli interventi quello degli assessori regionali Parigi (non era presente ma è stato letto da un suo assistente) e Ferrero, Il sindaco Brignolo, l'assessore Andrea Cerrato la consigliere Angela Motta, Maria Teresa Armosino e i rappresentanti delle varie categorie produttive (artigiani, agricoltori, commercianti, industriali, liberi professionisti, cooperative). Tra i punti su cui si è più discusso, il rilancio della Douja d'or, puntando ad esportare il marchio «che deve aiutare a sviluppare un orgoglio di appartenenza a questa terra» mentre Confagricoltura chiede «Gli Stati generali dei vini astigiani». Tra i presenti Migliarino (Cna), Confartigianato (Panza e Bossi) Malabaila (industriali), Sacco (Confcooperative) Mascarino (costruttori) Rasero (Ascom), Allegretti (Liberi professionisti), Mora (Astiss).

FULVIO LAVINA
ASTI

«Sarebbe sbagliato uscire da questi tre intensi giorni di discussione e pensare che le questioni più importanti per la Camera di commercio siano la Douja, le Sagre o i futuri accorpamenti. C'è una questione che viene prima di tutto questo: la difficoltà sempre più crescente che hanno tante famiglie a garantirsi il minimo di sussistenza». Renato Goria ha chiuso domenica la tre giorni del «Forum Astese», un'iniziativa che aveva annunciato sin dal giorno del suo insediamento. «Un Forum aperto a tutti, per raccogliere idee, suggerimenti proposte per rilanciare il nostro territorio».

Il Forum

Cinquantatré sono state le realtà (associazioni, categorie, imprenditori) che si sono alternate al tavolo discutendo su alcuni temi predeterminati (dall'emergenza sociale a Internet, dalla promozione del territorio all'efficiamento energetico).

«E' stato sicuramente un

risultato importante lavorare tutti insieme per costruire quella Casa comune che dia forza al nostro territorio. Idee, relazioni, documenti e contenuti molto interessanti per dare un supporto agli organi che indirizzino le scelte per lo sviluppo del nostro territorio superando l'emergenza lavoro». Il richiamo più forte sul tema della povertà come vera emergenza è arrivato domenica dal vescovo Ravinale, ma già venerdì si era parlato di come intervenire a fianco delle fasce più deboli.

Cosa chiedono le «iende

«La questione - sintetizza ora Goria - è che cresce la povertà perché manca il lavoro. Bisogna partire da qui allora e pensare a progetti che portino valore aggiunto, cioè occasioni di lavoro». Insiste Goria: «Siamo contro tutte le povertà: di idee, di programmazione, di collaborazione. Il nostro obiettivo deve portare a impegnarsi tutti responsabilmente per restituire a chi l'ha persa l'appartenenza dignitosa alla società ed il protagonismo per la sua costruzione». Un impegno poi ad «aiutare chi sa generare lavoro, chi lo sa fare di mestiere. Hanno tenuto le aziende che hanno esportato ma le imprese ci chiedono più formazione, incentivi a fiere, incentivi alle aggregazioni e alla ricerca, occorre aiutare le idee innovative con una rete tra imprese e Università».

«Il lavoro del Forum non termina oggi - conclude Goria -, perché nei prossimi giorni tutti gli interventi saranno analizzati e ponderati e quindi trasferiti alla Camera di Commercio che deve poi programmare gli interventi».

Altri servizi PAGINA 49





Alcuni dei partecipanti al Forum Astese

3

Raccolti 76 quintali di alimenti

L'aria d'autunno non raffredda la solidarietà E gli astigiani "portano la sporta" a chi ha meno

VALENTINA FASSIO
ASTI

La solidarietà non conosce crisi: l'edizione autunnale di «Porta la sporta» ha raccolto 76 quintali di alimenti e 1 quintale di articoli per l'igiene personale, che si vanno a sommare a quelli donati in primavera. «Una solidarietà che fa onore agli astigiani, sempre disponibili all'aiuto nonostante il difficile momento economico - commenta Piero Vercelli, assessore Politiche sociali - Grazie anche alla preziosa collaborazione di volontari, associazioni e negozi che hanno partecipato all'iniziativa». Intanto si prepara la Giornata Nazionale della Colletta del Banco Alimentare: si terrà sabato 29 novembre.

La raccolta

Nelle borse di «Porta la sporta», i volontari hanno raccolto i cibi donati dagli astigiani (pasta, riso, legumi, olio, latte, farina, zucchero e alimenti per l'infanzia) e i prodotti per l'igiene personale: andranno a persone e famiglie in difficoltà

tramite i servizi della mensa di corso Genova, del dormitorio maschile, del Centro di ascolto di via Arò, del Centro Accoglienza e Vita, dell'Opera Pia Milliavacca.

La rete della solidarietà

All'iniziativa promossa dall'assessorato Politiche sociali hanno partecipato decine di volontari in una rete di solidarietà che ha coinvolto Cna Pensionati, Csv, Centri d'Ascolto, associazioni Carabinieri, Alpini e protezione civile Geometri. Un lavoro proseguito fino a sera con i mezzi impiegati nel trasporto, imballo e riordino dei prodotti raccolti. Ben 19 gli esercizi commerciali coinvolti: Simply (via Vittoria, via Torchio, corso Alessandria, corso Alba e strada Fortino); Market San Rocco; Bottega, via San Marco; Guasco (via Gozzano); Cooperativa della Rava e della Fava; Carrefour (piazza Alfieri e Statuto); NovaCoop; Unes; Pam; Famila; Esselunga. Anche Bricconcenter ha risposto all'invito: sono stati raccolti semi e strumenti per gli orti sociali del Comune.



Volontarie di «Porta la sporta» al Carrefour di Piazza Alfieri



4

OGGI A CUSSANIO ASSEMBLEA DI FABBRICA DEI 400 DIPENDENTI

“Senza Michelin un disastro per l'indotto”

Sono decine le imprese artigiane che forniscono servizi allo stabilimento di Fossano

**ERICA GIRAUDDO
LAURA SERAFINI**
FOSSANO

I timori per la possibile chiusura dello stabilimento Michelin di Fossano non riguardano soltanto i lavoratori, ma anche l'indotto: se chiude la fabbrica, ci saranno ripercussioni su tutto il territorio, fatto di aziende, e quindi di dipendenti, che ogni anno con l'industria della gomma lavorano e firmano contratti.

«Basta pensare agli addetti alle pulizie, alla mensa o agli autotrasportatori - spiega il presidente della Confartigianato di zona, Gianfranco Canavesio -. Ci sono aziende del territorio che forniscono numerosi servizi, come quelli tipografici, idraulici, elettrici e meccanici. Se chiude la fabbrica le ripercussioni saranno significative per l'intera città. Per questo anche la Confartigianato chiederà di sedersi al tavolo di concertazione accanto a Confindustria, tavolo al quale siederanno i nostri vertici nazionali che potranno rappresentare tutte le categorie coinvolte».

Dai trasporti alle mense

Si tratta di centinaia di imprese artigiane che traggono sostentamento dalla presenza della Michelin sul territorio. «Ogni mese stampiamo circa 4 mila etichette per lo stabilimento - raccontano da una tipografia -. L'ultima fornitura l'abbiamo consegnata il giorno in cui l'azienda ha annunciato il piano. Nessuno sapeva nulla». «Fino a due o tre anni fa fatturavamo circa centomi-

la euro per interventi e gestione sull'impianto elettrico» spiega da un'azienda cittadina.

Altre forme di protesta

Assemblea di fabbrica, sciopero con picchetti e corteo sono invece le prossime forme di protesta con le quali i lavoratori della Michelin diranno «no» alla chiusura del sito di Fossano, in attesa dell'incontro azienda-sindacati di lunedì 16 a Torino.

Oggi pomeriggio assemblea di fabbrica a Cussanio per tutti i 400 dipendenti che rischiano il posto di lavoro. Venerdì i rappresentanti dei lavoratori hanno indetto uno sciopero di 8 ore in tutti gli stabilimenti piemontesi della multinazionale francese con una manifestazione (partirà alle 10,30), alla quale parteciperanno anche i lavoratori di Fossano, Alessandria e Torino, davanti alla sede di Cuneo della Michelin. «Vogliamo che l'azienda cambi idea - spiegano i promotori - e che s'impegni a rafforzare la sua presenza nel nostro Paese». Dalla Uilm di Cuneo, la proposta è di estendere la mobilitazione a tutto il comparto metalmeccanico della provincia di Cuneo.

Maggioranza e minoranza di Fossano, questa sera in Consiglio comunale, esprimeranno l'impegno a sostegno dei lavoratori Michelin e il sindaco di Mondovì, Stefano Viglione, ha dichiarato: «Mi unisco agli appelli di Sordella alla multinazionale affinché venga scongiurata la chiusura. Proporrò un ordine del giorno nel prossimo Consiglio comunale per far sentire la vicinanza della comunità monregalese ai lavoratori».



La protesta davanti allo stabilimento di Cussanio, a Fossano



Forum Unicredit

Pmi e i segreti del mercato Usa

Nei primi sei mesi del 2015 le esportazioni della area metropolitana di Torino destinate agli Usa sono state di oltre 2,1 miliardi con un aumento del 105% sul 2014. Unicredit, insieme alla Cna, ha organizzato un forum per illustrare le opportunità di business sul mercato Usa per le pmi. Secondo Attilio Ghiglione, Deputy Manager Nord Ovest di Unicredit, il forum è servito per «arricchire il bagaglio di conoscenze delle Pmi con la finalità di promuovere la conoscenza del “Made in Piemonte” all'estero e di favorire l'internazionalizzazione».



6

Industria e occupazione

Venerdì la Michelin si ferma

Sciopero di 8 ore nelle sedi del Piemonte contro la chiusura di Fossano

LAURA SERAFINI
FOSSANO

Oggi le assemblee, venerdì scioperi e corteo: continuano le proteste dei lavoratori Michelin contro la chiusura dello stabilimento di Fossano, annunciata entro fine 2016, insieme a tagli ad Alessandria (30 dipendenti), a Torino (120) e a Tribano, in provincia di Padova (28).

Nello stabilimento fossanese l'assemblea con tutti i 400 dipendenti si terrà nel pomeriggio. Venerdì è stato indetto uno sciopero di 8 ore in tutti gli stabilimenti piemontesi. L'invito ai lavoratori è partecipare alla manifestazione che partirà alle 10,30 dai cancelli della sede di Cuneo della Michelin, in frazione Ronchi, lo stabilimento più grande di tutto il gruppo (oltre duemila dipendenti) dopo la sede centrale di Clermont Ferrand.

Tagli e investimenti

Il piano strategico prevede anche un investimento di 180 milioni di euro per «migliorare la competitività e l'efficienza dell'attività produttiva», si legge nel comunicato diffuso dalla Michelin, «con un incremento dei volumi

complessivi dello stabilimento di Cuneo e l'aumento della produzione a Alessandria» (ma senza aumenti d'organico), per cui si renderanno necessari l'ampliamento dei magazzini dei due siti e l'evoluzione del Polo logistico di Torino.

La chiusura del sito di Fossano sarebbe legata a una flessione dei volumi di produzione del 45%, registrata dal 2009 ad oggi e al più facile reperimento sul mercato dei cavi metallici (realizzati a Fossano) a costi inferiori.

Mobilizzazione della politica

Per cercare di evitare la chiusura si sono immediatamente mobilitati con i lavoratori i sindacati, il mondo politico, Confindustria e Confartigianato: un'interrogazione in Parlamento ha già raccolto 23 firmatari e si parlerà della vicenda anche al Parlamento europeo, dove interessa anche i rappresentanti inglesi e tedeschi (anche in quei due Paesi è prevista la chiusura di due siti produttivi Michelin).

Tra le altre proposte avanzate: utilizzare i 180 milioni di investimento previsti anche per mantenere aperto il sito di Fossano. Il primo confronto con l'azienda è in programma lunedì 16 novembre, a Torino.



Il presidio martedì mattina davanti alla Michelin di Fossano

